

Il regista

"Si può rinascere grazie ad un amore puro"

MARCO LORENZI

Scegliere Goldoni e il suo testo «Gl'innamorati», oggi, per un gruppo giovane come il nostro, equivale a fare una scelta importante: la nostra generazione ha un grande bisogno di maestri e di punti di riferimento che non sono facili da trovare, per questo dobbiamo cercarli nella grande drammaturgia, in quegli archetipi che ci ricordano il senso del nostro mestiere. La storia de «Gl'Innamorati» si svolge in una stanza comune: un luogo chiuso, un po' claustrofobico e decadente di una casa piuttosto strana. Lo sguardo di Goldoni entra in questa casa con tenerezza e umanità, regalando un affresco di una società in piena crisi economica e di valori. In un mondo che corre a velocità folle verso il precipizio senza accorgersene, l'amore tormentato e immaturo di Eugenia e Fulgenzio, il loro legame tenero e violento rappresenta, per me, la vitalità e la possibilità che nonostante tutto un futuro sia possibile. Nel nostro abbraccio finale, in quel lieto fine un po' buffo e frettoloso con cui Goldoni ci congeda, cerchiamo di raccontare che è possibile per un mondo vecchio, corrotto e in crisi rinascere grazie ad ogni amore puro e senza compromessi. Non so se il nostro spettacolo riuscirà a raccontare tutte queste cose, ma so di essere felice perché un anno fa, con lo Stabile di Torino, è nata la possibilità che mi ha portato con Nello Mascia, Lorenzo Bartoli, Fabio Bisogni, Barbara Mazzi, Maddalena Monti, Raffaele Musella, Gaia Molto, Monica Olivieri, Daniela Paci, Davide Arneodo, Alba Porto a raccontare «i nostri Innamorati».

